

23 febbraio 2010

Ai membri del CdA dell'Università degli Studi di Milano

MENO TASSE, PIÙ DIRITTO ALLO STUDIO.

PAGHINO I BARONI!

Gli ultimi governi, sia di destra che di sinistra, hanno determinato, con le loro politiche, un abbandono progressivo dell'ambito dell'università e delle accademie, a significare che la galassia della formazione superiore rappresenta un peso di cui sbarazzarsi e non un imprescindibile investimento sul futuro. La loro risposta alla crisi è lo smantellamento del welfare state, della ricerca e dell'istruzione di qualità.

All'interno degli atenei le cose non vanno meglio: chi gestisce l'università pensa a spartirsi le briciole rimaste e a racimolare finanziamenti innalzando le tasse a carico degli studenti e subordinando la didattica e la ricerca agli interessi privati. Già oggi, in 27 Atenei su 61, il livello di tassazione supera i limiti fissati per legge. I costi della casa, dei trasporti, dei libri di testo e del cibo sono sempre più alti ed escludono ulteriormente i meno abbienti dalla possibilità di accedere ai gradini più alti della formazione. Come se non bastasse vengono ridotti gli alloggi per gli universitari, le borse di studio, le biblioteche, le mense a prezzi popolari e le sessioni d'esame. Dal canto nostro ci ostiniamo a credere che il sapere sia un diritto, non un lusso! Rivendichiamo meno tasse e un maggior sostegno al diritto allo studio!

Che non ci venga detto che non ci sono i soldi per farlo. Certo, i tagli all'università sono pesanti ma altrettanto pesante è la responsabilità dei baroni nell'amministrazione dell'Università degli Studi di Milano. Di fronte ai tagli all'università, si è scelto di non ridurre gli stipendi d'oro dei professori ordinari e dei dirigenti, di non pensionare tutti gli ordinari sopra i 70 anni e di non prepensionare quelli tra i 65 e i 70 anni. Si è ancora scelto di non annullare le consulenze esterne, consulenze spesso affidate a docenti in pensione o a studi di ordinari della Statale. La classe dirigente che da anni amministra i nostri atenei ha scelto di far ricadere tutto il peso di questo stanco carrozzone sugli studenti e sui lavoratori (tecnici-amministrativi e ricercatori precari) innalzando le tasse, tagliando i fondi per il diritto allo

studio e per la ricerca, riducendo il personale non docente. Tra il 2005 e il 2010 la contribuzione studentesca (tasse) è infatti aumentata del 43%, superando così del 50% il limite di legge.

Vogliamo che i contributi universitari che gli studenti pagano alla Statale siano immediatamente diminuiti del 90% per il 2010/2011 per rientrare sotto il tetto del 20% del FFO stabilito dal DpR 306/1997 e come risarcimento per l'eccessiva tassazione degli ultimi anni.

Vogliamo che gli stanziamenti per i "servizi agli studenti" e per la "ricerca" vengano raddoppiati rispetto al 2009.

I soldi si possono trovare. Per sostenere i bilanci è sufficiente **che i professori ordinari** tra il 7° e il 15° scatto di anzianità, che guadagnano, poveretti, una cifra compresa tra i €170.000 e €200.000 lordi, **devolvano il 10% del loro stipendio all'università**, come segno di riconoscenza per la struttura che lì ha arricchiti e come atto d'amore verso la cultura, la ricerca e la formazione. Abbiamo già compilato per loro i bollettini postali.

Rivolghiamo un appello a tutti gli studenti presenti negli organi di governo della Statale affinché sostengano le nostre richieste a difesa degli interessi di studenti e lavoratori.

Parte oggi la campagna "Salvare la formazione, la ricerca e il diritto allo studio": invitiamo tutti gli studenti a partecipare alle iniziative dei collettivi della propria Facoltà e al **forum del 18 marzo**. In questa occasione ci troveremo per discutere le proposte, per **organizzare una class action contro la Statale** e per valutare quali iniziative portare avanti per continuare a rivendicare un'università pubblica, equa e di qualità.

Assemblea interfacoltà Milano